

Voto di fiducia oppure si va al terzo mandato

Il sindaco Brucchi convoca il tavolo politico e gioca la prova di forza per proseguire con l'amministrazione

TERAMO - Maurizio Brucchi come Sansone. La sua maggioranza come i filistei. Il primo cittadino di Teramo starebbe preparando l'ennesima prova di forza per affrontare il Consiglio comunale di giovedì prossimo, in una delicata seconda convocazione dopo la brutta figura della mancanza del numero legale per aprire i lavori martedì. Le sue intenzioni dovrebbero essere ufficializzate nel tavolo politico in programma stasera nella sede di "Futuro In": il sindaco, che ha sempre ribadito di non avere alcuna intenzione di dimettersi, secondo i bene informati sarebbe infatti deciso a porre all'assise un voto di fiducia. E naturalmente si aspetta il voto di ogni singolo componente della sua maggioranza, ed eventualmente anche di chi dalla maggioranza è uscito ma galleggia nel limbo, tra voti favorevoli, voti contrari, astensioni ed assenze strategiche.

DOPPIO SUICIDIO. Detta così potrebbe sembrare anche un suicidio, dato che in più occasioni la maggioranza a 18 del Brucchi ter è apparsa piuttosto traballante. Se non fosse, però, che Brucchi sarebbe pronto a calare sul piatto della contesa politica l'eventualità di ricandidarsi per un terzo mandato alle prossime elezioni utili. Calendariizzabili, se l'amministrazione dovesse cadere, per la prossima primavera.

Anche alla luce di questo, però, la mossa di Brucchi sembra ancora un suicidio: difficile infatti che il sindaco possa mettere in piedi una forza civica tutta sua, alternativa ai pilastri su cui si regge oggi il suo centrodestra, o addirittura (impensabile) creare uno schieramento trasversale con l'altra metà dell'arco politico cittadino. Ma sarebbe comunque un guastatore in equilibri assai complessi al momento.

TERZO MANDATO. L'apprezzamento dell'operato dell'amministrazione è infatti talmente basso che anche un'eventuale ricandidatura personale non



Il primo cittadino Maurizio Brucchi

rappresenterebbe affatto una mossa politica utile. L'unico dato certo è che la mossa della ricandidatura eventuale resta valida almeno fino al 13 o 14 dicembre, quando scadrà il termine di due anni, sei mesi e un giorno trascorsi dalla sua proclamazione: da quella data non potrà ricandidarsi eventualmente per un terzo mandato.

MINACCIA CREDIBILE. Eppure la mossa del sindaco (fiducia altrimenti ricandidatura) potrebbe avere, eccome, il potere di una minaccia credibile. Anzi, di una doppia minaccia credibile. Innanzitutto perché adesso un'eventuale caduta del primo cittadino renderebbe ben evidenti ed individuabili i mandanti della caduta, coloro i quali hanno fatto fallire il progetto dopo le crisi ed i rimpasti, costringendo peraltro i "capibastone" che al momento lo sostengono ad organizzarsi per una battaglia elettorale che adesso rischia di fare del male a tutti. Sono troppe, infatti, le variabili di cui tener conto da qui a primavera, tra referendum, elezioni provinciali, eventuali elezioni politiche, partiti della nazione e via dicendo.

ULTIMATUM

Tra il 13 ed il 14 dicembre scade il termine entro il quale Brucchi può ricandidarsi a sindaco

I MALAVOGLIA. La seconda minaccia credibile di un eventuale gesto del genere è rivolta invece ai "pedoni" della scacchiera, ai consiglieri comunali, più che ai "capibastone" che al momento stanno fuori: a novembre 2016, siete davvero pronti, voi consiglieri comunali, a tornarvene a casa anticipatamente rispetto alla scadenza del mandato, nel 2019? Sarà questa la domanda che il primo cittadino indirettamente porrà prima della questione di fiducia, perché tutti, con l'arrivo del commissario, dovrebbero fare i conti con le spese (di tempo e denaro) per trovare una futura collocazione politica (incerta) da qui fino alla primavera. E di dimostrazioni di malavoglia verso il

"tutti a casa" ce ne sono già state. La questione non è dunque di prospettiva, ma di politica spiccia e imminente. Di esempi di amministrazioni sgangherate, durate oltremodo nonostante i disastri, solo per assenza di alternative credibili ce ne sono purtroppo tante.

TAVOLO POLITICO. Dopo gli scricchiolii dell'ultimo Consiglio comunale, c'è ovviamente curiosità sulla presenza, o meno, al tavolo politico di questa sera, di **Dodo Di Sabatino Martina** per il gruppo Teramo Soprattutto. Secondo i bene informati starebbe ancora meditando su cosa fare ma, un po' da logica e un po' tenendo conto dello stile dodiano, si accredita l'ipotesi che lui si siederà a quel tavolo. Anche perché, se così non fosse, il tavolo politico perderebbe forza: se l'attuale maggioranza di 18 consiglieri non trovasse, in quell'occasione, la rappresentanza dei tre consiglieri di Teramo Soprattutto, il sindaco Brucchi starebbe dialogando solo con 15 consiglieri e non con 17. Che è poi il numero utile perché si possa parlare di maggioranza.

PatLomb

IL GIALLO DELLA LETTERA

Le dimissioni di Marco Chiarini non sono state mai protocollate



TERAMO - La forma è sostanza, soprattutto nella pubblica amministrazione. E nonostante la sostanza politica della settimana siano le dimissioni dell'assessore alla Cultura **Marco Chiarini** dopo il flop degli Stati generali della Cultura, la forma dice che il regista è ancora a tutti gli effetti un membro della Giunta del sindaco **Maurizio Brucchi**, assessore con delega alla Cultura. La lettera di dimissioni inviata al sindaco e alla stampa da Chiarini non risulta infatti protocollata nell'apposito ufficio comunale, protocollo che renderebbe immediate, effettive ed irrevocabili le sue dimissioni. A scoprirlo ieri sono stati i consiglieri comunali **Maria Cristina Marroni** di Teramo 3.0 e **Fabio Berardini** del Movimento 5 Stelle, che dopo un tour all'Ufficio protocollo del Comune, con un video hanno invitato l'intera maggioranza a dimettersi, stigmatizzando l'episodio come indicativo della situazione di caos che regna nell'amministrazione.

In realtà la mancanza dell'ufficialità del protocollo potrebbe derivare proprio dal "congelamento" delle dimissioni annunciato dal sindaco Brucchi dopo aver ricevuto la lettera. Il sindaco ha dato tempo all'assessore Chiarini per riflettere almeno fino a venerdì/sabato, quando ha annunciato che chiederà una conferma di quella che a questo punto è solo una "lettera d'intenti" e non una lettera di dimissioni da parte di Chiarini.